Abbonamento annuo L. 1.60 m copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 28

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 12 lugl. 1908

La Commedia della generosità

Dunque, siamo intesi. I capi socialisti hanno un cuore così tenero, così delicato, così ardente per il bene del popolo che sarebbero pronti a vendere le scarpe per dargli un zinzinello di aiuto. Pare, alle volte, che si mettano un po' troppo avanti e dicano al proletariato: « Io ti dò la mia scienza e tu mi darai il tuo voto e le tue palanche ». Ma non è così.

Il proletario li paga, è vero; ma con che cuore potrebbero essi buttargli in faccia il suo danaro, come che non gli volessero bene? Il proletario li manda al Consiglio od alla Camera, è vero; ma è colpa loro se hanno una testa fina?

Delle malignità non se ne curano, e vanno avanti allegramente così.

Or capita talora uno scherzo di cattivo genere.

Siamo in tempo di sciopero. I capi mandan fuori un editto e proclamano: *quei lavoratori che sono costretti a lavorare, mettano nella cassa del partito la loro giornata!*

Sicuro! Non sono forse fratelli?

Una mano lava l'altra: voi lavorate e noi riposiamo e si mangia insieme... per la difesa di comuni diritti.

Ma anche il proletario s'è fatto un po' briccone e, come se nulla fosse, risponde presso a poco così: « Va bene che noi lavoratori mettiamo i nostri danari in cassa; ma non sarebbe meglio che anche i signori capi mettessero in cassa il loro stipendio? »

Alto là! Noi capi vi diamo tutta la nostra intelligenza e ci accontentiamo di miserabili palanche; che volete di più, o incoscienti?

Così risposero, per esempio, tre deputati di Francia, socialisti, al centro del partito. Tempo, scienza, parole fin che volete; ma palanche, no.

Sciopero o non sciopero, lotta o non lotta, partito o non partito, che importa? Certe teste fine e certe lingue irrefrenabili valgono bene il tuo vile danaro o proletario cosciente! E se non ti piace, cambiala.

LA MORALE LAICA

Davvero ci pare ancora di sognare. Sabato passato, in pieno Tribunale, a Roma, un pezzo grosso della magistratura italiana, Comm. Tofano, proclamò alto e chiaro che quando si tratta di un fine grande da ottenere, *non bisogna andar tanto per il sottile intorno ai mezzi.*

Una volta dicevano che erano i gesuiti quelli del « fine che giustifica i mezzi »; ora invece sono i liberali massoni quelli i quali insegnano che per un fine alto si possono usare dei mezzi... poco puliti.

Hanno dunque un po' di ragione anche gli anarchici, per bacco, quando si servono del mezzo un po' spiccio delle bombe per far trionfare il loro nero ideale. Voi direte che l'ideale anarchico non è nobile, non è alto, non è grande affatto; ma essi vi risponderanno che il loro ideale è il più grande e bello che ci sia al mondo. E' questione di gusti, in fin dei conti.

Se, adunque, il principio del Tofano fosse questo, ne vedremmo di belle anche in Italia. Fortuna però che non tutti credono che sia una gran bella cosa romper la testa e tagliar la gola ad un milionario per fabbricar un ospedale coi suoi denari.

Dove sarà sepolto Pio X

Il S. Padre ricevendo il capitolo di S. Pietro, disse che quando mancherà ai vivi vuol essere sepolto nelle grotte vaticane.

Le grotte vaticane sono una parte interessante e caratteristica della basilica di S. Pietro. Si dividono in due parti: le « cryptae novae » e le « cryptae veteres ».

Le prime che s'incontrano, sono le cripte o grotte nuove, le quali si estendono sotto l'altare della Confessione: è la parte più venerabile. E' là che nei sarcofagi ornati di pietre preziose si trovano le tombe degli apostoli, davanti le quali si ammira la strada di Papa Clemente VIII.

Quanto alle cripte vecchie, la parte più antica della chiesa sotterranea, di cui le grotte non sono che il prolungamento, esse si estendono sino alla piazza di San Pietro.

Tutta la storia del cristianesimo dell'evo medio si trova tracciata nei ricordi di cui queste cripte sono piene: la contessa Matilde, l'imperatore Ottone, papa Gregorio V e numerosi papi, nelle cui tombe le loro grandi anime sembrano vivere ancora nella grande pace di questi luoghi.

Vi riposano inoltre: Caterina di Svezia, la grande regina che venne a morire a Roma dopo aver abiurato il protestantesimo e gli ultimi Stuart, Carlo Edoardo e Giacomo III, ultimi resti d'una dinastia sventurata; anche essi hanno qui trovato quella pace e quel riposo, che la vita aveva sempre loro negato.

Quindici secoli di storia e di storia più movimentata si trovano chiusi nelle vecchie pietre di questi sotterranei.

Le grotte vaticane difficilmente si aprono anche ai forestieri.

Corriere settimanale

Il carnevale di sangue americano.

Sabato, 4 luglio, si è celebrato a Nuova York l'anniversario dell'indipendenza americana.

Dal mezzogiorno del 3 fino a quello del 4 è stato un incessante scoppio di fuochi artificiali: si hanno a deplorare, naturalmente, 54 morti e 1140 feriti, per la maggior parte ragazzi.

E' così che in una nazione, che si proclama altamente civile, si celebra l'anniversario dell'indipendenza! Il numero dei morti e dei feriti occorsi durante tutte le celebrazioni di questo famigerato 4 luglio supera di molto quello delle vittime della guerra dell'indipendenza.

Furono spesi, solo a New York, 50 milioni di franchi in fuochi artificiali: ciò contrasta singolarmente con i 100.000 disoccupati della città.

Sopprimono otto figli!

Si ha da Breslavia che a Goschienau è stata aperta un'inchiesta contro due coniugi accusati di aver ucciso con premeditazione otto dei loro figli, i quali sono morti tutti in pochi giorni. Sorto il sospetto che la causa della loro morte fosse stata violenta fu aperta un'inchiesta e si procede ora alla autopsia delle vittime.

L'on. Di Rudinì aggravato.

L'on. Di Rudinì, la cui salute andava migliorando, ebbe un improvviso peggioramento. I medici disperano di salvarlo. La morte si aspetta da un momento all'altro.

Il principe Tomaso tra i cavalieri dell'O. M.

Il barone Manno, rappresentante del gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta fu ricevuto in udienza particolare nel castello di Agliè da S. A. R. il duca di Genova, al quale presentava la bolla di nomina e la insegna di baly e di cavaliere gran croce dell'ordine di Malta.

LA CALMA A PARMA.

La tranquillità è perfetta in tutta la provincia. La mietitura può dirsi già ultimata ed il lieve ritardo è dovuto alle recenti pioggie.

Il Papa sta bene.

La *Corrispondenza Romana* dice assolutamente priva di fondamento la notizia mandata da Roma ad un giornale di Parigi secondo la quale il Papa sarebbe molto sofferente.

Il premio di diecimila franchi.

L'aviatore Farman ha vinto il premio di 10.000 franchi del quarto d'ora percorrendo col suo aereoplano 18 chilometri in venti minuti.

LA CORSA ALLA MORTE.

A Dieppe si tennero ieri le corse automobilistiche, la cui vittoria rimase alle fabbriche tedesche. Cissac e il suo meccanico, correndo su una Panhard a 100 chilometri l'ora, si fracassarono in una discesa.

Come si fabbrica l'opinione pubblica.

Il padrone dell'opinione in Francia è senza dubbio il *Matin*, poderoso giornale di fama mondiale. Ebbene, questo giornale, che è stato una potente leva ai vari Combes e Clemenceau per la guerra contro la Chiesa e contro le Congregazioni, è stato condannato — su querela di diffamazione sporta dal senatore Humbert — a tre mila franchi di multa, a 50 mila franchi per risarcimento danni e all'inserzione della sentenza su duecento giornali.

Ora è appunto durante il dibattimento che vennero a galla certi sistemi di lotta usati da quel giornale che ripugnerebbero a ogni animo onesto. Dei testi, ex redattori del *Matin*, deposero infatti che essi furono più volte pressati a inventare le informazioni che servivano a uno scopo preciso quando non le trovavano; e altri testi deposero che essi rinunciarono all'ufficio di redattori per non sottoporsi a così disonesti sistemi. Tanto emerse dal dibattimento.

Quindi si può argomentare quale valore avessero le informazioni sensazionali del *Matin* o nell'affare Dreyfus o nella congiuria delle Congregazioni religiose contro la repubblica o nelle rivelazioni del *dossier* di mons. Montagnini o nelle lotta tra il governo e il Vaticano. Informazioni che servirono allo scopo preciso di lavorare la opinione pubblica per ridurla al servizio dei feroci anticristiani della setta.

E, credete, come il *Matin* fanno altri e altri giornali senza scrupolo e senza coscienza; giornali che hanno peraltro un forte ascendente sulla massa che, ingenua, legge crede e si eccita o si calma a quelle notizie non altrimenti di un termometro di fronte alla temperatura.

Macchine crumire.

La Camera del lavoro di Faenza ha organizzato un vero e proprio *crumiraggio*. Ecco come si svolgono le cose. I contadini hanno dichiarato di non voler accettare la imposizione che dietro le trebbiatrici vadano i braccianti, come pretende la Camera del lavoro, e, nella quasi totalità, si sono obbligati di trebbiare con le macchine del Consorzio comunale macchine che trebbieranno come negli anni scorsi e con la tariffa dello scorso anno, cioè al 3 e 3 1/2 per cento. La Camera del lavoro fa sapere che provvederà le macchine *crumire* che trebbieranno al 2 1/2 e cioè con rimunerazione inferiore a quella voluta dai contadini.

Crumire dunque le macchine della Camera del lavoro perchè vanno a fare concorrenza a quelle consorziate trebbiando a un prezzo non solo inferiore alle altre, ma inferiore a quello necessario per coprire le spese. *Crumire* perchè sapendo che l'organizzazione colonica ha dichiarato di non voler trebbiare con macchine le quali ubbidiscano alle condizioni che la Camera del lavoro vuole imporre, la Camera stessa cerca formare in campagna dei *crumiri* che tradiscano le deliberazioni della loro organizzazione, sollecitati al tradimento da una percentuale bassa e di concorrenza.

E poi... abbasso il *crumiraggio* cattolico!

Le donne al servizio militare.

Il congresso per i diritti civili e il voto alle donne, riunito a Parigi all'Hotel des Sociétés Savantes, ha approvato a maggioranza una mozione chiedente che la donna nubile e senza figli giunta allo sviluppo completo sia obbligata a servire per un anno o due alla dipendenza del ministero della guerra nei servizi ausiliari dove può rimpiazzare l'uomo, il quale sarà più utile alla patria nei ranghi dei reggimenti. La notizia, come vedete è grave. Il femminismo non domanda più soltanto la scheda; vuole anche lo zaino.

Cominciano a capirla.

Con l'andata di Morgari all'*Avanti*, questo è divenuto un fondaco di camomilla per calmare i nervi del proletariato. Ed è bene. Così polemizzando col catastrofico ferroviere Branconi, l'*Avanti* dice:

« Nel regime delle Compagnie private era anche lecito — entro certi limiti — lasciare che l'azionista arrangiasse un po' lui i propri conti. Ma ora che le ferrovie sono dello Stato, il canone tattico secondo il quale occorre prima di iniziare un movimento, « rendersi conto della condizione e della potenzialità dell'industria, diventa d'una necessità assoluta ». Guai pel movimento dei ferrovieri se esso non vorrà tener conto dei bilanci dell'azienda e desumere da quei bilanci la possibilità delle proprie ascensioni ».

Ma non basta. La battaglia perduta non sarà infruttuosa — aggiunge l'*Avanti* — « se varrà a fare avvertita la grande massa dei ferrovieri di queste due verità inconfutabili: « che nei movimenti operai occorre conoscere a fondo il terreno su cui si manovra, e bisogna procedere al passo e non di corsa ».

E l'*Avanti* conchiude: « Procurino i ferrovieri di meditare sulle ragioni vere del loro insuccesso... e vedranno che la via maestra e sicura è quella che conduce passo passo — accanto all'incremento del traffico e quindi delle entrate — alla doverosa riparazione di tutte le ingiustizie... Su questa via essi torneranno ad essere incuorati da quella poderosa forza che è l'opinione pubblica del paese ».

Cominciano dunque a capirla che la violenza finisce sempre per rovinare una qualsiasi buona causa.

Fra le tenebre

E' una cosa notissima ormai la commedia frammassonica rappresentata pochi giorni fa, a proposito della votazione parlamentare per l'istruzione religiosa nelle scuole.

Si scopersero altarini, si conobbero uomini e cose, e si rise un po' alle spalle di chi ebbe sempre la pretesa di essere un uomo seriamente importante.

Ora pareva tutto calmato. Dopo essersi cavati gli occhi e tirati i capelli fraternamente, pareva che si fossero pacificati per amore e gloria del grande architetto dell'Universo.

Non fu invece così.

Fa il giro dei giornali una circolare del Gran Maestro (sempre grandi codesti democratici) Ettore Ferrari, il quale, in nome del grande (!) Oriente parla a rispettabilissimi (!) Maestri Venerabili (!) non che carissimi fratelli... in Bafometto.

Comincia così:

« Ho la comunicazione ufficiale della nomina dell'Ill.·. e P.·. F.·. Achille Ballori a Sov.·. Commendatore del Supremo Consiglio dei 33.·. ».

Qui voi trovate i soliti punti e le solite parole grosse. In frammassoneria infatti si usa questo linguaggio barbaresco e, contenti loro contenti anche noi.

Nella stessa circolare si parlerà di tavole che non sono tavole, di officine, di comunione, di rito simbolico, di costituenti, di schietta e libera democrazia, ecc. ecc.

Sono cose ridicole, ma ripetiamo, contenti loro contenti anche noi.

Vi è però una cosa che vogliamo e dobbiamo far notare, perchè si conosca cosa sia la framassoneria e quanta ragione si abbia di combatterla e smascherarla.

Parlano di libera e schietta democrazia. E' male esser democratici, liberi e schietti? Nemmen per sogno. C'è adunque da vergognarsene? Neppure. Male non fare, paura non avere.

Orbene, la schietta e libera frammassoneria non la pensa affatto come noi, gente di stampo antico.

Leggete e giudicate:

« Ed ora, restituita la pace nella Famiglia le Loggie attendano alacremente ai loro lavori. I Venerabili rinsaldino la disciplina che apparve troppo scossa in questi ultimi tempi, e facciano specialmente intendere a tutti i Fratelli *l'obbligo imprescindibile del segreto sulle persone e sulle cose* più intime dell'istituto, le quali, con mio profondo dolore veggo gittarsi, dalla stampa profana, in pascolo alle pubbliche discussioni. Senza dubbio, ciò avviene per colpa di fratelli i quali hanno smarrito *il senso della responsabilità e della coscienza massonica*, e *hanno dimenticato i loro più solenni e più invidiabili giuramenti.* Questo abuso che si risolve in danno gravissimo del sodalizio, deve assolutamente cessare: La Massoneria è Istituzione privata: la sua dignità impone che le sia conservato il segreto della famiglia: chi non sente questo dovere è indegno di appartenervi ».

Ecco; che si debba mettere in piazza i propri interessi di famiglia nessuno lo vorrà mai pretendere nè dai frammassoni nè dai socialisti, nè dai cattolici.

Ma che si faccia un giuramento per nascondere uomini e cose, è addirittura enorme. Che sia poi di gravissimo danno per una società umanitaria la rivelazione di qualche nome e di qualche fatto, dà molto a pensare.

Cos'è questo segreto così assoluto? Cos'è questo voler far del bene agli uomini sempre di nascosto e sentirsi perduti, o quasi, quando si è scoperti? Lo sappimo che le cose che andiamo dicendo sono vecchie e stravecchie; gioverà tuttavia tener presente questo nuovo documento, che dice a chi lo vuole e a chi non lo vuole, che, come il gufo ha bisogno delle tenebre, così il framassone ha bisogno del silenzio giurato, per non avere un danno gravissimo.

Ragionatela come volete. Sarà però sempre un brutto pensiero quello che vi tormenterà la mente, allorchè ricorderete che **devono lavorare nell' ombra.**

Per la crisi vinicola.

E' noto che per porgere un beneficio ai produttori di vini nella presente crisi, il governo aveva elevato temporaneamente l'abbuono di tassa per la distillazione dell'alcool, dei vini da lire 40 per cento a lire 45 per cento per la fabbrica delle cooperative e da lire 35 per cento a lire 40 per le altre. Questa concessione avrebbe dovuto terminare col 31 agosto prossimo, ma l'on. Lacava, giusta i formali affidamenti dati alla Camera, coll'accennato decreto e dopo conforme deliberazione del consiglio dei ministri, l' ha prorogata a tutto il 31 prossimo ottobre.

Agli emigranti e alle loro famiglie.

Il Prof. Alberto Franz Labriola, Regio Addetto Commerciale d' Italia in Berlino, e corrispondente del Reg. Commissariato di Emigrazione, prega tutti i segretariati dell' Emigrazione, Patronati, Opere di Assistenza degli emigranti italiani, di far conoscere a tutti gli emigranti e rispettive loro famiglie quanto segue:

E' noto quanto sia difficile l' ottenere la liquidazione di rendite per infortunio a favore dei genitori superstiti, in caso di morte di operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro in Germania. Alla difficoltà di provare lo stato di bisognità effettiva della famiglia si aggiunge la circostanza che spesso non si riesce a portare la prova diretta del fatto che il defunto realmente contribuiva in modo prevalente al mantenimento della famiglia. E' difficile, se non addirittura impossibile, il fare ammettere una prova indiretta in sostituzione di quella diretta risultante dall'invio regolare di somme.

Dato tale stato di cose è necessario far conoscere agli emigranti e rispettivamente alle loro famiglie, che agli altri modi di invio di danaro andrebbe preferito il *vaglia*, come il mezzo più facile e più sicuro di prova in caso di eventuali luttuose circostanze.

Agli emigranti e alle loro famiglie si deve vivamente da tutti raccomandare di conservare in buon ordine le *relative ricevute*, le quali costituiscono il *solo mezzo* per provare gli avvenuti invii di somme.

Sac. N. Longo
Missionario in Passau.

Le strade di Firenze coperte di farfalle.

Domenica sera circa alle ore 11 sul tratto dell'Arno che va dal Ponte Vecchio alle Cascine, avvenne una invasione di un nuvolo di farfalle bianche. Le strade si ricoprirono tutte di uno strato alto di farfalle, formando una patina grossissima. Nel punto ove passa il tram avvenne qualchè incidente perchè le ruote slittavano. Una vettura tramviaria dovette fermarsi repentinamente causa lo slittamento. Ne seguivano altre le quali non poterono essere trattenute e, slittando, urtarono la prima. I viaggiatori di cui erano piene le vetture essendo giorno festivo furono presi dallo spavento e gridavano a squarciagola anche perchè i vetri delle vetture si frantumarono ed essi credevano si trattasse di qualche disastro. Un manovratore soltanto rimase contuso alla mano.

Casi che non sono casi.

Il 24 maggio del 1907, alle ore 4 del pomeriggio, il Rev. Decano di Montech, in Francia, per l' intimazione dell' usciere, fatta per ordine e nel nome del Fourcade, sindaco, usciva per l' ultima volta dalla casa, che da 150 anni serviva da canonica, ed andava a prendere alloggio sotto altro tetto largamente ospitaliere. Ora il 24 maggio del 1908, alle 4 del pomeriggio, l' espulsore Fourcade, ritirato nel giorno prima dalle acque del canale, sulle sponde del quale aveva lasciato alcuni de' suoi vestiti, usciva per l' ultima volta pure, da casa sua, trasportato in un cataletto funebre, senza le preghiere della Chiesa, senza la croce consolatrice, senza nulla che richiamasse il cielo e le speranze cristiane. E l'anima del popolo, che sa leggere nel libro della Provvidenza, ravvicinava le due date precise, non senza provare come un' impressione profonda della giustizia di Dio!

L'EREDE DEL TRONO D'ABISSINIA.

Il telegrafo annunciava pochi giorni or sono che il Negus Menelik aveva incaricato il ministro d' Italia di comunicare al suo governo che l'erede ufficiale al trono di Abissinia è stato designato nella persona di Ligg Jasu.

Questo Ligg Jasu è un ragazzo appena tredicenne, figlio di ras Micael, capo dei Uollo Galla, e della figlia di Menelik per nome Scioa Avagàs.

La giovane età del presunto erede del trono etiopico non permette di dare sicuri giudizi sulla sua intelligenza, sul suo carattere e sui sentimenti che egli dimostra: certo è che, se egli non dovesse tendere per natura sua al buono, non saranno nè la speciale educazione nè la speciale istruzione quello che varranno a modificarlo, perchè nè l' una nè l'altra formano oggetto di una cura qualsiasi. La potenza militare del padre di Ligg Jasu, ras Micael (che, ove si guardi al numero dei fucili, è il più forte capo dell' Eritrea) potrà riuscire allo stesso Ligg Jasu di valido aiuto al supremo posto cui l'avo lo ha destinato. Ma, ad eccezione della forza proveniente esclusivamente dalle armi, il giovane Ligg Jasu altro giovamento non può trarre dal padre, il quale, più primitivo degli altri capi e di mente non troppo sveglia e scaltra, è lontano assai dal saper dirigere e dal poter dare consigli al figlio nelle arti del governo e della politica.

L' operaio divenuto selvaggio.

A Torre Pellice, nello stabilimento Massonis, scoppia un incendio. I soldati, come un sol uomo, accorrono e si danno con tutta l'attività a spegnere il fuoco. Lì presso, un gruppo di operai dello stabilimento, con le mani incrociate sul petto sta a contemplare la spaventevole distruzione operata dall'elemento divoratore. Un tenente rivolge la parola al curioso gruppo per pregarlo ad aiutare i soldati. E dal gruppo parte la risposta: « Spegnere il fuoco dei signori? Ma che! »

La risposta è tutto un ammaestramento. C' insegna come divenga selvaggio e crudele l'animo pur buono dell'operaio quando è traviato dalla dottrina del socialismo, che si risolve nella lotta di classe. C' insegna anche come l'operaio, pur di buon senso, sotto l' impero di quella dottrina diventi discretamente cretino compiacendosi perfino della distruzione di quel stabilimento da cui egli stesso ricava gli alimenti.

PEL CONGRESSO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA.

E' stato fissato il programma del Congresso della gioventù catt. che avrà luogo nel settembre venturo a Roma.

Il giorno 16 giungeranno i congressisti; il 17, al mattino, avrà luogo nella Basilica vaticana la comunione generale e l'offerta del calice al Santo Padre. Nel pomeriggio adunanza. Il 18 il Papa celebrerà la messa col calice offertogli. Nel pomeriggio adunanza. Il 19 chiusura del congresso e banchetto.

Forse nelle sere avrà luogo il concorso fra le sezioni filodrammatiche delle associazioni giovanili cattoliche italiane.

Nei giorni 20 e 21 si terranno 2 adunanze del consiglio superiore della gioventù cattolica italiana, con intervento dei presidenti delle associazioni giovanili. I temi pel congresso saranno pochi, e i relatori non sono stati ancora prescelti.

LEZIONE EVANGELICA

Le prime mosse dell' apostolato.

La prima missione che gli Apostoli ebbero da Gesù Cristo di andar a due a due a predicare era limitata ai paesi dove abitavano Israeliti, cioè alla Giudea, e specialmente alla Galilea. Neppur Gesù Cristo uscì da quei confini durante la sua vita mortale, se si eccettua la Samaria, che stava frammezzo alla Giudea e alla Galilea. Difatti agl' Israeliti era stata affidata la rivelazione divina e le promesse del Messia; e per questo a loro per i primi vien mantenuta la promessa, e mostrata tutta la grandezza e la splendida luce del regno di Dio che veniva, acciocchè non potessero scusarsi dall'aver rigettato il Signore col dire che aveva mandato i suoi Apostoli ai Samaritani loro nemici ed ai gentili estranei. Questi, cioè i gentili, dopo sarebbero stati la più ricca conquista.

Quindi per adesso dice Gesù Cristo agli Apostoli: « Non andate ai luoghi dei Gentili e non entrate in città di Samaritani; ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d' Israele. »

Oh, ecco il Buon Pastore, quegli che insegna l'officio e il dovere di buoni pastori anche a' suoi discepoli. I farisei aborrivano i pubblicani, fuggivano dai peccatori, ai quali dicevano: Non mi toccare, che sei immondo. Non avevano neppur l'idea della misericordia divina e della riabilitazione del peccatore; mentre pur essi, benchè cotanto prosuntuosi e superbi, avessero pur tanto bisogno e della misericordia del Signore che essi disdegnavano, e della riabilitazione, di cui essi non curavano il bisogno.

Ma per il Signore sono i peccatori il primo oggetto di ricerca, per Lui, che, come il savio pastore, lascia al sicuro nell'ovile le pecore non fuorviate, e corre per monti e per piani, per boschi e per campi a cercare quella che ha perduta. E per primo impegno che dà agli Apostoli in questa loro prima missione, impone loro di andare in cerca dei peccatori: « Andate piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele. »

Questa è pur sempre la pietosa intenzione del nostro Salvatore. Tuttodì Egli in mille modi fa sentire la sua voce di richiamo a quelli che sono andati lontani da Lui, e null'altro più brama che il loro ritorno. — Oh, intendessimo noi bene le misericordiose intenzioni del Signore!

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

La costituzione della Banca di Gemona

La preannunziatavi Banca di Gemona venne costituita con atto del notaio dott. Lucio De Fornera, negli Uffici della Banca di Udine.

La Società è per azioni, col capitale iniziale di L. 100.000 diviso in 100 azioni. A far parte del 1. Consiglio d'Amministrazione vennero nominati i signori Castellani Giacomo di Venzone, Di Toma Giacomo di Osoppo, Furchir cav. Antonio di Artegna, Piemonte avv. Leonardo e Rossini Carlo di Gemona.

Il Consiglio comunale

terrà seduta il 16 corr. per discutere un lungo ed importante ordine del giorno. Fra gli oggetti eccellono i provvedimenti per l' irrigazione, la strada con Ruia, il nuovo acquedotto, la classificazione delle scuole, la divisione del Ledis ecc.

L'orario degli esercizi

che va in vigore in questi giorni è il seguente: Albergo alla stella d'oro ed i caffè chiusura alle ore 24, altri alberghi, trattorie ed osterie che affittano camere da letto alle ore 11; tutti gli altri esercizi alle ore 10.

CIVIDALE.

Visite del fulmine.

Venne domenica la pioggia tanto sospirata, che fece un po' rivivere le campagne, portando a noi col fresco quel refrigerio di cui tanto bisogno si sentiva nei giorni scorsi in cui era un'afa che opprimeva. Ma colla pioggia venne anche qualche fulmine a far delle visite, fortunatamente senza arrecar gravi danni. Fece una visita nella casa del sig. Umberto Angeli entrando per il soffitto che abbattè in parte, ma come disse non portò altre disgrazie; scoppiò anche sul campanile della Chiesa di S. Martino abbattendo la croce di ferro che era sul culmine; dicono che abbia fatto altre visite in città.

Arresto per lesioni.

Venne tratto in arresto il giovane sig. Picco Mario, imputato di lesioni a danno di Cozzarolo Umberto, contro il quale era indignato, a quanto si dice, per averlo trovato che amoreggiava con la sorella di esso Picco.

Le bazzalette sono numerose su questo arresto perchè l' incarcerato... è il fornitore delle carceri.

SACILE.

Un pugno di calce.

Il ragazzo Agostino De Nadali di anni 12, giuocando con altri suoi coetanei ricevette da uno di essi un pugno di calce viva nell'occhio destro rimanendone gravemente offeso.

Dai parenti venne trasportato all'ospedale di Venezia ove il prof. Orlandini riservò il giudizio sulla gravità.

NIMIS.

Bachi.

Qui il raccolto bachi riuscì a pieno. Il prezzo della galetta al chilogramma fu di L. 3,00; ma, se non fu remunerativo pel prezzo, lo fu per la quantità. — Si ebbe un raccolto abbondante di ciliegie e se ne ritrasse un bel guadagno. Le duracine furono vendute da 20 a 25 centesimi, le altre a 10. — L'uva continua bene, e i grappoli ingrossano a meraviglia.

I danni della peronospora sono lievi. — Abbiamo la siccità con un sole ardente. Il granoturco si sostiene; ma soffrono le piante dei fagiuoli e scarsi i foraggi del secondo taglio.

RIVOLTO.

La gamba per un nido.

Osvaldo Venuti di Andrea, ragazzetto di anni nove si arrampicò sopra un pioppo per prendere un nido. Pose però i piedi sopra un ramo debole che si spezzò, e il ragazzo cadde. Le sue grida fecero accorrere i famigliari che lo trasportarono a casa e chiamarono il medico che gli riscontrò la frattura della coscia sinistra complicata. Gli praticò le più urgenti medicazioni e ne ordinò l' immediato trasporto all'ospedale della vostra città.

Solennità.

Splendidamente riuscì la festa di ieri. Fin dal mattino si vedeva da ogni parte affluire di gente continuo che proveniva dai paesi limitrofi e da località anche lontane. Era la devozione alla Madonna di Lourdes; era la bramosia di vedere S. E. l'Arcivescovo, era la novità della cappelletta gotica, il sentore dei bei preparativi, il desiderio di gustare la distinta banda di Nogaredo di Prato. Rivolto tanto popolo quanto non vide più mai.

Verso le ore 6 l' Arcivescovo celebrò Messa durante la quale comunicò gran popolo. Passò poscia alla vestizione delle figlie di Maria ed alla conseguente benedizione del vessillo. Quanta grazia quanta tenerezza in questa funzioncella! Anche S. Eccellenza era commosso e commosso disse opportune parole alle giovinette. Più tardi vi fu la cresima alla quale seguì la Messa con assistenza solenne nella quale si eseguì la Messa degli angeli di Solesmes con accompagnamento d'organo.

Alle ore 15 si cantarono i vesperi ai quali seguì il panegirico della Madonna di Lourdes tenuto dal distinto e competentissimo oratore il Rev.mo Foschiani; quindi il trasporto della Madonna alla nuova cappella. La processione riuscì imponente, basti dire che al suo termine, collocata la statua al suo posto, la piazza presentava un immenso ciottolato di teste umane. Ancora le giardiniere, gli automobili, le biciclette ed altri veicoli continuavano a riversar gente d'ogni dove e la piazza e le vie davano l'aspetto di un mare ondeggiante.

La sera fu concerto e illuminazione.

VENZONE.

Il meridionale.

Domenica sera verso le ore 19 al Caffè Vecchio per piccoli motivi sorse questione tra Fadi Antonio contadino del paese e Naracci Angelo muratore di Apricena (Foggia). Animatasi la discussione il Naracci uscì momentaneamente dall'esercizio e quando vi ritornò chiamò a sè il Fadi ed appena che questi gli fu vicino, tolto di tasca un coltello, tentò di colpirlo, ma l'altro, avvedutosi del giuoco, si schivò abilmente rimanendo illeso.

Dopo di ciò il minacciatore uscì di bel nuovo dall'esercizio e, brandendo sempre il coltello, dalla pubblica via cominciò a minacciare ed a sfidare con le parole: « Vieni fuori se hai coraggio io sono un meridionale e non un friulano. »

In quel mentre passavano di là il capitano Antonio Borghesi ed il tenente Giovanni Vigna degli alpini i quali soffermatisi cercarono con buone parole di acquetare il forsennato; ma questi non volle darsi per vinto ed alla fine i pacificatori esaurite le loro buone vie, per evitare maggiori guai, fecero arrestare e tradurre a Gemona il Naracci da due soldati loro dipendenti.

Incendio.

Verso le 10 di domenica venne avvertito un incendio sviluppato per causa ignota, nella casa di certo Valent Giovanni ai piani superiori. Vennero avvertiti i famigliari (dormivano placidamente!) i quali coll'aiuto di Tolmezzini reduci dalla sagra d'Osoppo effettuarono lo spegnimento.

Il danno è d' un migliaio di lire.

CANEVA DI SACILE.

Sciagurata fine d' un alcoolizzato.

Venerdì con un colpo di rivoltella al capo si suicidava nella casa di sua abitazione, certo Manfè Francesco fu Giovanni, d'anni 37. Il Manfè, celibe, apparteneva a famiglia di agricoltori ben' provveduti, ed esercitava il mestiere di fabbro ferraio. Datosi alle bevande alcooliche da diversi anni, fu in continuo litigio con la famiglia: anzi ultimamente si era dalla famiglia diviso.

L'atto inconsulto che lo condusse a questa misera fine fu da lui compiuto in istato di ubbriacchezza. La notizia diffusasi tosto in paese non suscitò che relativa sorpresa, dato le condizioni anormali dell' individuo.

CASTELLO DI PORPETTO.

Ancora dei due doni.

La chiesa verrà ampliata.

Siete stati già informati che la nostra amata Chiesa, nel breve spazio d'un mese, s'arricchì di due preziosi oggetti, e i paesani, a buon diritto, ne menano vanto per gl' illustri donatori.

Lo splendido paramento sacro, completo, in seta bianca con ricche frange dorate ha il valore di circa L. 1000; dono di S. S. Pio X; la reliquia di S. Antonio dono di S. E. Mons. Pellizzo è chiusa in elegante astuccio d'argento.

Vanno rese sentite grazie al Conte Antigono Frangipane che cortesemente s' occupò per ottenere dal Santo Padre un attestato della sua alta benevolenza e della sua bontà paterna.

Si vocifera che la chiesa verrà ampliata per renderla più elegante, e perchè non soddisfa più al cresciuto numero degli abitanti. Siamo certi che la volontà, la concordia, la generosità dei Castellani asseconderanno e appoggeranno l'ottima iniziativa del capp. D. Giovanni Isidoro Buttò che è l' inspiratore, l'anima di tutto ciò che concorre al maggior culto della Chiesa, per il bene delle anime.

MERETTO DI TOMBA.

Salvi per miracolo.

Alle due di mattina del 1 corr. si scatenò sul paese uno spaventoso temporale che, se ci portò la sospirata pioggia, ci fece però passare un' ora assai poco tranquilla.

Frequenti e terribili le scariche elettriche, tutte riuscite innocue, tranne la prima che, caduta sopra la casa di certo Mestroni Pietro detto Romano, avrebbe potuto davvero riuscire disastrosa.

Nell'unica cameretta dormivano il sopradetto, la moglie e cinque creaturine. Questa anzi, a quanto si seppe, accesa la lucerna, stava allattando il più piccolino. In quel momento scoppiò il fulmine che, spentole il lume che le stava vicino, dopo di aver guastato alquanto il pavimento, senza toccare le persone, discese nella sottostante cucina rovinando completamente una trave, e, fatti altri sghiribizzi di poco entità, uscì dalla vicina finestra lasciando incolume anche un' armenta che poco lungi, inconsapevole di tutto, placidamente digeriva il pasto della sera.

I danni arrecati ammontano a circa duecento lire.

S. VITO DI FAGAGNA.

Strage di una famiglia per opera di una belva umana.

Gli annali della storia friulana non hanno mai registrato un fatto di sangue come quello successo domenica nel ridente paesello di S. Vito di Fagagna.

Abitava ivi da oltre cinquanta anni certo Zeffiri Luigi di ignoti. Rimasto vedovo, e mortigli tutti i figli, viveva da lungo tempo solo. Viene descritto come uomo violento, dedito all' alcool, intrigante con tutti, e quindi male visto. Pochi anni fa prese con sè la nipote Toniutti Rosa, per lo sbrigo delle faccende domestiche.

Nel 1905 accordò alla nipote di sposare un buon contadino certo Barberio Igino, promettendo ai due giovani nipoti di cedere loro otto campi e terreno, col patto di essere assistito e mantenuto pena la sospensione o perdita della promessa eredità. Litigante e violento com' è, cominciò subito a provocare i due giovani sposi, facendo sovente scene e diatribe che andarono sempre più accentuandosi in modo che i due nipoti non potevano più tollerare quella vita infame.

Quello però che fece coi nipoti, fece pure in antecedenza con quasi tutti i compaesani generando discordie e rancori. Domenica mattina verso le 6 mentre quei buoni paesani erano accorsi in schiera ad accompagnare il S. Viatico, furono terrorizzati da strazianti grida che uscivano dalla casa ove successe il grave delitto. Chi era l' infelice che gridava e chiedeva aiuto e soccorso? Era la povera Toniutti Rosa che cercava fuggire dalle zanne del vecchio zio che contava ben 88 anni.

Difatti il Zeffiri alzatosi dal letto senza proferire parola, pian piano entrò nella stalla ove trovavasi il nipote intento a mungere il latte, e dato di mano ad un piccone cominciò a saraventare colpi sulla testa dell' infelice che non ebbe neppure tempo di pronunciare parola, e cadde rovescio su se stesso. La belva lasciata la stalla entrò in cucina, ed armato dello stesso piccone si avventò contro la propria nipote, la quale però (più agile di lui) potè fuggire dalla porta di casa gridando aiuto e misericordia. Non sazio ancora di sangue il vecchiaccio, salito nella camera degli sposi cominciò la crudele carneficina sopra il tenero corpicino d'una graziosa bambina di due anni (figlia dei coniugi) mentre dolcemente dormiva.

Quel cuore inumano non ebbe neppure pietà dell' innocente creaturina alla quale inferse ferite e pugni. In preda a barbare insania si ritira nella sua propria camera, dalla quale ascende al soprastante solaio, ove con due colpi di revolver tiratisi alla gola stramazzò cadavere per terra.

Edotto del lugubre fatto quel buon parroco Don Angelo Del Cet accorse prontamente in casa del triste vecchio. Non potè fare altro che dare l' Estrema Unzione al Barberio Igino e soccorrere la infelice bambina.

Accorsi i medici di Rive d'Arcano e di Martignacco disposero pel trasporto d'urgenza del Barberio all'ospitale di S. Daniele, ma si dispera salvarlo per la rottura del cranio. La piccola bambina venne curata dai medici sul luogo.

Alle 12 il R. Pretore di S. Daniele ordinò il trasporto del cadavere del vecchio infame alla cella mortuaria.

Durante il trasporto si dice che quei paesani volevano gettare nel Ledra il corpo dell' infame; e ciò sarebbe avvenuto se i RR. Carabinieri non lo avessero scortato. L' indignazione e l' impressione in quel simpatico paesetto è grandissima.

PERSEREANO.

Fulmine.

Mercoledì otto verso le cinque si scaricò un fulmine sulla casa colonica di Brugnula Pietro.

Dal tetto discese nella stanza ove dormivano diverse persone, danneggiò la culla di una bambina dormiente senza recarle nessuna offesa. Nella stalla sottoposta però uccise una armenta del valore di Lire 500 (assicurata).

Grazie a Dio che sia contentato di così, e che abbia per così dire miracolosamente risparmiato vittime umane.

TORREANO DI CIVIDALE.

Rappresentazione drammatica.

Domenica sera (5 luglio) ebbe luogo la prima rappresentazione drammatica, di genere sacro; dal tema « La Vocazione di S. Luigi ».

La sala, vastissima, era zeppa di gente; e gente si sporgeva dalle finestre, e gente assediava le scale, e gente circuiva tutto il fabbricato: senza esagerazioni, gl' intervenuti hanno superato le quattrocento persone, nonostante la dirottissima pioggia, che cadeva a scrosci sulla sitibonda campagna. La recita delle nuove dilettanti fu ottima sotto ogni aspetto; basti il dire che molte donne e anche uomini, a tratti, piangevano e gemevano, sotto il fascino e l' incanto delle parole di S. Luigi.

L'atto finale fu rallegrato da un coro di Angeli (bambine) che colle loro argentine voci fecero risuonare un inno alla gloria di S. Luigi. Lo spettacolo si presentava solenne, emozionante. Ad un tratto comparve la effigie di S. Luigi, in un mare di luce e di folgore.

Tutte le recitanti s' inginocchiano, innanzi, ed offrono, a piene mani, fiori al Patrono della gioventù: gli Angeli, nelle parti superiori, cantano all'accompagnamento di delicatissime corde. Tutti gli spettatori, come un sol corpo, si scoprono riverenti, all' inaspettata apparizione.

Domenica sarà la seconda produzione drammatica.

CASTIONS DI STRADA.

Nuova trebbiatrice.

Ha incominciato qui a funzionare pel pubblico la nuova trebbiatrice proveniente da Rirmingam in Inghilterra ed acquistata dal sig. Giacomo Deganis di qui dalla ditta Amaretti di Milano rappresentante la ditta inglese, per la somma non indifferente di otto mila lire. Prima di dar principio al lavoro fu chiamato il Parroco a dare la benedizione; in seguito una comitiva à fatta ammirare la macchina in azione. Essa è a fuoco di carbone e consuma pochissimo; è molto sbrigativa e non è pericolosa. In conclusione è un vantaggio ed un onore pel paese.

Le offerte

iniziate, dietro invito del Parroco, pei lavori della Chiesa promettono bene. Da bravi Castionesi sempre avanti per la via del bene: l'unione fa la forza.

CLAUIANO.

Una gamba lacerata dalla falciatrice.

Una disgrazia orribile è avvenuta martedì a Clauiano. Certo Contin Antonio, contadino, d'anni 56, per tempo andò in un prato di proprietà della ditta Turchetti di cui è operaio, a falciare il fieno con una bella macchina moderna. Seduto sulla sella della macchina egli guidava le sue bestie, quando la ruota grande della macchina, causa l' inegualità del prato, si sbandò compromettendo l'equilibrio della falciatrice. Il povero Antonio si sbilanciò dalla sella, e cadde proprio dalla parte opposta alla ruota grande, là ove la lama falciava. Ebbe in tanta disgrazia, la fortuna di tener sollevata la gamba destra salvandola dai denti accuminati della macchina. Non così la sinistra che venne addirittura massacrata dall' inesorabile falce. La gamba sinistra venne addentata appieno, dalla coscia al piede, straziandola tutta; frattura esposta e recisione dei muscoli fino al piede che venne crivellato di ferite multiple.

Fu pronto ad accorrere il medico locale, che, prestate le prime cure, ordinò l' immediato trasporto dell' infelice all'ospedale della vostra città.

MAGNANO.

Marito brutale.

Un orribile fatto impressionò domenica questo paese. Un certo Eli Fasiolo attaccava briga con sua moglie per questioni di famiglia. Scaldato dal vino, dalle parole andò ai fatti, prese una forca ed incominciò a battere la povera donna senza pietà. Alle grida dei figliuoli accorse molta gente dei dintorni, la quale trovò la povera immersa in un mare di sangue. Il dott. Ott. Morluzzi le riscontrò una profonda ferita prodotta dal tridente alla coscia e varie ammaccature alla testa. Ne avrà per molto tempo.

Lunedì mattina il brigadiere di Tarcento arrestò il brutale, il quale era stato già quattro volte condannato ed ultimamente era in appello, dovendo scontare, per la stessa causa, 18 mesi di carcere.

LAUCO.

Il cimitero od i cimiteri.

Ad Avaglio e Trava sono stati domenica il nob. Mossea dott. Alessandro ed il cav. Danesi Filippo ispettori mandati dal ministero per la vertenza del cimitero di quelle due frazioni. La prima domanda cimitero unico per ambedue per ragioni d'economia e per mancanza di terreno in cui seppellire i suoi morti. La seconda negando questa mancanza vuole cimitero speciale per ciascuna frazione, per non trovarsi da morti con quei che vivi non vollero stare uniti, e per non andar a finirla nell'acqua che ad 80 centimetri di profondità compare ovunque nella località dietro S. Michele scelta e voluta da Avaglio.

I due ispettori fecero assaggi di terre, di paludi, di *crode*, ascoltarono molto, parlarono quasi nulla; ed ambidue i paesi sono restati all'oscuro sperando... e spereranno chissà quanto a lungo.

VILLALTA.

Sussidio.

Il Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm. ha elargito il sussidio di L. 200 alla nostra latteria che funziona egregiamente dal 15 ottobre u. s.

MASERIIS (Coseano)

Peregrinazioni d'un fulmine.

Durante il temporale di domenica passata cadde un fulmine sul campanile, abbattendovi la croce, ed arrecando dei danni al coperto. Entrò poi nella Chiesa appiccando il fuoco alle palme di un piccolo altare laterale, a cui produsse qualche guasto, e poi percorse tutta la Chiesa, lasciando qua e là delle inconcludenti traccie. Fu vero miracolo se rimasero incolumi alcune donne che si trovavano in Chiesa, e due fanciulli che stavano accovacciati sulla porta del campanile.

TREPPO CARNICO.

Nuova Parrocchia.

Fin dal novembre 1907 ci perveniva il Decreto Arcivescovile, il quale elevava questa curazia in Parrocchia, ed in questi giorni dopo una lunga serie di pratiche, veniva concesso il Regio assenso al suddetto Decreto.

Sono quattro anni e più dacchè vennero iniziate le pratiche per questo oggetto, non lievi ostacoli si dovettero sormontare, ed ora finalmente tutto è appianato e l' ideale di questi abitanti è raggiunto.

CODROIPO.

Il corpo d'un suicida.

Nel territorio di Gradisoutta, fu trovato il cadavere di un tale, suicidatosi con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Da una lettera rinvenutagli in tasca, confessante il suicidio, venne identificato per certo Gildo Resca di Antonio, d'anni 28, di Ferrara.

Non dice la causa che lo ha determinato al triste passo.

Brillante arresto di tre ladri.

Sono stati arrestati tre mariuoli: Mitri Edoardo di Antonio d' anni 20 da Venezia falegname; Spedaro Alfonso fu Giovanni d'anni 17 di Asson di Piave, domiciliato a Venezia pittore; Turchetto Quirino di Giovanni d'anni 20 nato a Buenos Aires, facchino senza fissa dimora. Dissero che venivano da Trieste, da dove probabilmente l'Austria li avrà scacciati perchè privi di mezzi di sussistenza.

Essi in un dopo pranzo s'erano appostati avanti la pistoria del sig. Gius. Scagnetto, presso la caserma dei RR. carabinieri. Avvedutisi che entro non c'era nessuno, uno per la finestra entrò e con un arnese di ferro scassinò il cassetto del banco asportando due portafogli contenenti danaro per quasi L. 300 e carte private. I tre mariuoli quindi scapparono. Il furto fu denunciato al brigadiere che con un collega, e molti volonterosi si sparsero in bicicletta alla caccia dei ladri e li arrestarono.

Abbasso il coltello!

I carabinieri cominciano a mettere in contravvenzione.

I carabinieri hanno già cominciato a dare la caccia alla *roncola* e per quanto energica possa risultare la loro azione, essa non sarà mai troppa.

Va tenuto conto che, *per effetto della legge nuova*, alle armi propriamente dette, sono parificati i rasoi e i coltelli di qualunque forma e lunghezza.

Il contravventore è punito con l'arresto sino a 4 mesi.

Ricordiamo questo per coloro che hanno l'abitudine di portare il coltello.

TOLMEZZO.

Consiglio comunale.

Domenica ebbe luogo una nuova seduta consigliare che, caso strano, passò senza i soliti incidenti e quasi senza discussione. Tutti gli oggetti all' ordine del giorno vennero approvati.

In seduta segreta viene poi accordato un aumento da L. 20 a L. 40 al nonzolo Rainis Girolamo e questo a titolo di compenso per caricare l'orologio del Duomo.

Fulmine incendiario.

Una casa distrutta.

Dopo mezzanotte del 1 corr. si scatenò un furioso temporale, accompagnato da frequenti scariche elettriche, che purtroppo ebbe un triste epilogo. Verso le 2 antim., quando il temporale era al colmo del suo furore, un fulmine colpì una casa colonica, isolata, in circa 300 metri a nord del paese, di proprietà del signor Nazzi Giuseppe, provocando un incendio che alimentato dal foraggio accumulato nel fienile, assunse ben presto proporzioni allarmanti. I primi ad accorgersene furono gli affittuali della casa, certi Pillinini Antonio fu Lorenzo calzolaio, sua moglie, un cognato, la nuora e 5 bambini dai 4 ai 16 anni. Se ne accorsero però quando il fuoco aveva già investito la parte di fabbricato addibito ad uso di loro abitazione. Immaginarsi lo spavento di quelle creature, isolate dal resto dell'abitato e che perciò non potevano sperare immediatamente soccorso.

Il povero Pillinini, aiutato dal cognato Pellegrini Giuseppe si dette subito al salvataggio della propria famiglia e non fu senza sforzi e pericoli che poterono tutti mettersi in salvo essendo le scale già invase dalle fiamme. Tanto l'uno che l'altro si ebbero delle rilevanti scottature ai piedi e specialmente il Pellegrini ne avrà per parecchi giorni. Dell' incendio intanto se ne accorsero anche i cittadini, avvertiti dal suono delle campane, vennero sopraluogo a frotte, ma ben poco oramai era al caso di salvarsi. Coadiuvati dai soldati qui di guarnigione, si dettero alacremente allo spegnimento, con poco profitto però, data la meschinità dei mezzi che il Comune dispone. L' incendio durò tutta la mattina e della casa non restarono che i muri.

TARCENTO.

La misera fine di un operaio.

Sabato, l'operaio Martinis Antonio viene chiamato al telefono e incaricato di controllare in qual punto della linea telegrafica fosse avvenuto il guasto che era stato avvertito a Udine.

Col telefono portatile si reca tosto con un'altro operaio nella località dove divergono le due linee Udine-Gemona. Applica il telefono e può constatare che nessun guasto si era verificato nella linea di Veronza. Qualche interruzione se mai doveva essere quindi avvenuta nella linea di Gemona. Aveva già felicemente adempiuto il suo incarico quando per una di quelle distrazioni fatali che decidono della vita stacca colle mani i fili dall'apparecchio telefonico; la corrente va a scaricarsi sopra di lui e lo stende a terra fulminato. Accorre il compagno ma non può far altro che constatare la morte! Appena fu possibile venne interrotta la corrente e l' infelice dopo le constatazioni di legge venne portato nella cella mortuaria del Cimitero.

La terribile disgrazia ha fatto molta impressione in paese dove il Martinis era conosciuto e stimato. I funerali riuscirono imponenti. Il povero defunto nativo di S. Gottardo (Udine) lascia la moglie con quattro figliuoli. Da otto anni si trovava al servizio del cav. Malignani ed aveva di poco oltrepassato la quarantina.

VENDOGLIO.

Quando verrà?

Il 19 corr. mese, sagra del Carmine, sarà fra noi il nuovo parroco don Covassi. Egli non fa adesso il suo ingresso solenne, lo farà quando sarà messa la prima pietra della nuova chiesa. Con questo modo di agire il novello parroco s'è già acquistata la benevolenza e la stima nostra. O buon popolo di Vendoglio, ricordati che hai un parroco degno, un buon pastore, sappi ch'egli è un'anima santa; ricevilo dunque come mandato dal Cielo; rispettalo, stimalo ed amalo.

Quel della vallata.

PLATISCHIS.

La vita del contrabbando.

Una squadra di guardie di finanza della brigata di Prosenicco inseguirono una comitiva di contrabbandieri per un tratto lungo la campagna, costringendoli ad abbandonare il carico di circa 40 chilogrammi di tabacco estero.

Cronaca cittadina

E sempre delitti!

Lunedì alle ore 7 ant., nella sua casa in Gervasutta N. 19, poneva fine ai suoi giorni, Donati Giacomo d'anni 48, operaio della ferriera. Il triste proposito doveva essere premeditato, poichè le tre lettere trovate nella sua camera ed ora sequestrate dal delegato Minardi, portano la data del 1 luglio.

La mattina essendosi portata la moglie in camera per il caffè, la licenziò dicendo di doversi vestire. Invece tracannò una buona quantità di cianuro di potassa, che lo rese poco dopo cadavere.

E' però la terza volta che ricorse all'insano proposito. La moglie e la figlia sono costernatissime.

La morte d'un omicida recluso.

E' morto al reclusorio di Grimignano quel tale Antonio Bertolini, di anni 42, da Prato di Pordenone, che venne condannato per omicidio dalla Corte d'Assise di Udine il 23 dicembre 1902 a 18 anni di carcere, per avere nel giorno 20 agosto di quell'anno stesso ammazzato con un colpo di tridente il proprio cognato, Giuseppe Carperega, un povero scemo che spesso l'omicida percuoteva per puro spirito di malvagità.

Non più fiorini, ma corone.

Col primo di luglio in Austria è entrata in vigore quell'ordinanza del ministero delle finanze che non permette sotto pena l'uso della valuta austriaca in fiorini. D'ora in avanti è assolutamente proibito di adoperare l' indicazione di fiorini e soldi in conti, fatture, offerte, tariffe di prezzi, cataloghi di prezzi, annunzi, notificazioni pubbliche, in vetrine, esposizioni, mercati, ecc. ecc.

Anche nelle inserzioni sui giornali si deve completamente evitare l' indicazione in soldi fiorini.

Manovre annuali militari a Spilimbergo.

Le esercitazioni tattiche annuali avranno luogo quest'anno dal 18 agosto all'11 settembre in quel di Spilimbergo. Vi prenderanno parte tre reggimenti di fanteria, e precisamente il 37, il 79 e l'80, ai quali si aggiungeranno varie batterie di artiglieria ed alcuni reparti di cavalleria: un complesso di circa quattromila uomini. Lo stato maggiore e la ufficialità prenderanno stanza a Spilimbergo dove è già pervenuto avviso d'autorità militare di preparare gli alloggi.

Tempesta e temporali.

Sabato sera a Sesto al Reghena, a Masignana ed a Chions, a Villotta, la grandine arrecò enormi danni ai promettenti raccolti.

A Mure di Sesto, a Banduzzo, a Settimo ed a Basedo, fu una vera desolazione.

La gragnuola, spinta dapprima da un vento gagliardo e colla grossezza di un ovo, piombò per mezz'ora circa, distruggendo tutto: viti, avena, granoturco, gelsi, ecc.

Dalla veemenza, ognor crescente, essa spaccò perfino le tegole dei tetti!!

Immaginarsi la disperazione di tanti poveri contadini che videro, in pochi minuti, sparire sotto ai loro occhi il frutto di tante fatiche e di tanti sudori!!

Per l'organizzazione dei fabbri

Pensieri, proposte, contributo dei fabbri.

Il signor Cesare Mattiussi, il bravo artigiano di Martignacco che primo levò la voce invocando dai colleghi la solidarietà di classe, scrive:

Gli amici fabbri che credono di curare i loro interessi, formando l'organizzazione di classe, mandino solleciti la loro adesione, con quella prontezza medesima, collo stesso interesse che ci spinge al lavoro per il mantenimento della famiglia. Unirci dobbiamo ed abolire la spietata concorrenza che è pure la nostra assassina.

Ma come formarla, chi la farà quest'organizzazione? mi chiede qualcuno. Come? Con la buona volontà. Una parola deve farla: «Vogliamo!». Facciamola noi, perchè noi ne godremo i frutti; siamo noi quelli che godremo i frutti e noi saremo quelli che la facciamo.

Se i principati d'Italia non fossero uniti assieme, non sarebbe avvenuta la famosa vittoria di Lepanto contro i turchi. Questo dev'essere ora il nostro punto di partenza: fare propaganda: passarsi il giornale fra amici fabbri, affrettare le adesioni degli altri per poter presto formare il Comitato provvisorio, e questo provvederà. I bravi fabbri che hanno già mandato le adesioni procurino di raccogliere elementi importanti che possano servire alla formazione dello Statuto nostro che sarà discusso in un congresso generale di costituzione.

Sia lode al Maestrutti, ai fabbri di Tarcento ed a tutti gli altri che sentirono subito lo stimolo della solidarietà.

Cesare Mattiussi
Meccanico - Martignacco.

—

Un amico del Presidente del nostro Circolo democratico cristiano, gli scrive questa pregiata letterina:

Vedo sul *Piccolo Crociato* l'idea di mandare una circolare a tutti i fabbri. L'idea mi pare destinata ad un successo più che meschino; poichè è noto lo spirito di associazione che anima i nostri artigiani.

Io crederei molto più proficuo, presentato l'esperimento di Tarcento; mandare una circolare nei paesi più importanti, ove una persona s'incarichi di parlare, magari in una piccola adunanza, e raccogliere le adesioni. Con un appello gettato alla ventura, credo non si farò niente. C.

—

Le adesioni

Nella settimana scorsa, fino a mercoledì, non ci giunse che una sola nuova adesione quella del sig. Saccavino Privato di Udine. Sollecitino quindi i fabbri le loro adesioni. Ripetiamo: mandare il proprio nome e cognome non include nessuna impegnativa, nessun rischio, nessuna compromissione; i fabbri quindi mandino subito la loro adesione, magari con una cartolina illustrata, alla segreteria del Circolo dem. cr. Vicolo di Prampero, 4, Udine.

Quei fabbri che avessero obbiezioni difficoltà, osservazioni, ci scrivano: il loro contributo è preziosissimo.

—

Preghiamo poi vivamente gli amici democratici cristiani, i sacerdoti, i simpatizzanti, di aiutarci, interessando i fabbri dei loro centri all'organizzazione, spingendoli a mandare l'adesione. Ricordiamo che aiutare la nascente organizzazione è concorrere all'attuazione d'uno dei capisaldi della Democrazia cristiana: l'aiuto alla piccola industria, all'artigianato. Nei centri specialmente è opportuno fare come a Tarcento: raccogliere a convegno tutti i fabbri dei dintorni, spiegar loro gli scopi e le utilità grandi dell'organizzazione.

Il prof. Toniolo dell'Università di Pisa e l'organizzazione dei fabbri.

Il Circolo dem. cr. ha ottenuto dall'illustre sociologo prof. Toniolo dell'Università di Pisa una conferenza sull'organizzazione dei fabbri. La conferenza avrà luogo ai primi di agosto a Pieve di Soligo. Il Circolo manderà due suoi rappresentanti a udire la parola del grande e sperimentatissimo sociologo, che già s'è interessato tanto dell'organizzazione. Il Circolo procurerà di conferire anche col prof. Rezzara di Bergamo. Intanto si prepara lo schema di statuto che sarà corretto e discusso dal Comitato provvisorio. Ma perchè si possa istituir subito il Comitato provvisorio è necessario mandar le adesioni. Animo dunque!

Il Circolo dem. cr.

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

FRUMENTO. — E' quasi terminata dapertutto la mietitura ed ancora manchiamo d'una idea sul raccolto del frumento in Italia. Per quanto ci è dato però a sapere possiamo dire che nell'Italia Settentrionale il raccolto sarà abbastanza soddisfacente; non così nell'Italia Centrale e più in giù dove si lamentano gravi danni dell'arso.

Se vogliamo parlare di altri Regni diremo che in Francia il raccolto è buono ma non così abbondante come l'anno scorso, nel Belgio come per il passato, in Germania pure.

Per i prezzi diremo che nei nostri mercati il nuovo frumento è ben trattato, forse troppo, perchè già si vede che si comincia a discendere nel prezzo. Nella prima settimana del mese i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono dappertutto ribassi. Si calcola che in Europa vi siano disponibili oltre venti milioni e mezzo di ettolitri contro 24,418 che sussistevano nell'anno scorso e nella stessa epoca.

GRANOTURCO. — I mercati del granoturco sono piuttosto fiacchi quantunque le domande non manchino. Del resto si può ritenere che con la comparsa del frumento nuovo i prezzi ribasseranno, cosa solita di ogni anno.

BESTIAME. — Fino a poco tempo fa le ricerche erano numerose, gli affari molti ed i prezzi sostenuti. Adesso invece vi ha una calma solita di quest'epoca. I mercati del Veneto furono disturbati dall'afta, perchè furono per questa chiusi momentaneamente. Adesso tutto ritorna come prima e certo che la carne continuerà ad avere buon prezzo.

FORAGGI. — L'arso di questi passati giorni che pur troppo ancora danneggia in qualche sito, darebbe adito perchè i prezzi siano sostenuti.

Ma è convinzione che vi sarà in generale un buon raccolto per cui le domande non sono tanto esigenti, come sono anche scarse le richieste.

Il raccolto dei bozzoli.

Ormai è terminata la campagna chiamiamola così dei bozzoli. Contro le più cattive previsioni il raccolto fu discreto, il prezzo relativamente buono, non però tale da accontentare gli allevatori di bachi che dal passato facevano più grassi calcoli.

In Italia la piazza tipica dei bozzoli è Brescia, che con Lodi, Cremona e Crema forma l'adeguato ufficiale che in quest'anno ha raggiunto le lire 2.91.31, altre piazze aumenterebbero il prezzo ma di pochi centesimi il più in quel di Gallarate si arriva alla media di L. 3.29.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini.

del giorno 2

Suini 515 — venduti 281 così specificati:

da latte	98	da lire 19.— a 37.—
da 2 a 4 mesi	83	da lire 41.— a 58.—
da 4 a 6 mesi	57	da lire 60.— a 74.—
da 6 mesi in più	43	da lire 77.— a 96.—

Pecore nostrane 26 — vendute 22 per allevamento.

Castrati 35 — venduti 30 da macello — a L. 1.10 al kg.

Mercato mensile di vitelli.

del giorno 2.

Vitelli entrati N. 80. — Venduti 57 da lire 88 a lire 291.

Cereali.

a tutto 9 corrente.

Frumento da lire 27.50 a 28.— il quintale
Frumento da L. 21.80 a 22.— l'ettolitro
Granoturco da lire 16.— a 17.40 al quint.
» da lire 12.— a 13.— l'ettolitro
Cinquantino da lire 13.85 a 14.25 il quint.
» da lire 10.30 a 10.70 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.50 a 2.55 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.30 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.— a 8.40, II.a qualità da 6.80 a 7.—.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.50 a 7.80, II.a qualità da L. 5.50 a 6.50.

Erba Spagna da L. 5.— a 7.—.

Paglia da lettiera da L. 3.70 a 5.50

Generi vari.

Fagiuoli di pianura da » 15.— a 25.—
Patate nuove da » 18.— a 22.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.80 al kg.
» comune » 2.20 a 2.25 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 160 al quint.
Carne di vacca a lire 150 al quint.
Carne di vitello a lire 130 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.40
Galline	» 1.40 a 1.55
Tacchini	» 0.— a 0.—
Oche	» 0.95 a 1.10

Uova al 100 da L. 8.— a 8.50

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola col pagamenti.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».